

**Boves**  
44 anni fa  
l'eccidio  
dei nazisti

DAL NOSTRO INVIATO

**BOVES** Sono passati più di quarant'anni, esattamente 44, ma la memoria di quei giorni tremendi non s'appanna. Bovus, citta martire decorata di medaglia d'oro, è piena di gente per l'anniversario di quel massacro che costituì il terribile biglietto di presentazione dell'occupante nazista in Italia ma anche l'inizio della Resistenza armata. Le facciate delle case in piazza del Municipio sono cosparse di lapidi. In un portone, le Ss trucidarono don Giuseppe Bernardi e Antonio Vassallo che erano tornati in paese coi due militari tedeschi restituiti dal gruppo partigiano in via di costituzione che li aveva fatti prigionieri, ucciso, contro quel muro, abbatterono con una raffica un ragazzo di 16 anni, Benvenuto Re, poco oltre furono fucilati altri due giovani. Il bilancio di quel 19 settembre fu di 45 morti e 350 case incendiate.

Ci sono delegazioni provenienti da diverse regioni, le bandiere dell'Anpi, delle altre organizzazioni partigiane, del Pci, parlamentari, autorità civili e militari. Parla il presidente della Fvi, Paolo Emilio Taviani, poi la cerimonia riprende a tre chilometri di distanza, sulla strada per San Giacomo, dove viene inaugurato il monumento (una siepe triangolare composta da lastre di granito) a Giovanni e Spartaco Barale, padre e figlio, e a Giacomo Rigoni, ucciso con loro.

Giovanni Barale era un caradore di Borgo San Dalmazzo, entrato nel partito comunista col congresso di Livorno. Una vita intera dedicata all'impegno antifascista, a costruire l'organizzazione clandestina tra arresti, emarginazione, confino. Pochi giorni dopo l'8 settembre, stava già raccogliendo armi e materiali per le nascenti formazioni della Resistenza, si incaricava di allacciare i contatti il 30 dicembre venne a sapere che i tedeschi stavano per scatenare un massiccio attacco contro i partigiani attestati attorno a Bovus e sulle pendici della Bisalta. Partì per avvertirli di quel che si preparava, restò ferito in uno scontro coi nazisti, ma riuscì a riparare in una canonica il 31 il figlio Spartaco, ventiduenne, partì per soccorrerlo con Giacomo Rigoni, un giovane partigiano della Divisione Garibaldi della Valle Po che si era offerto di accompagnarlo. Sulla via del ritorno l'auto incappò in un posto di blocco delle Ss che a raffiche di mitra uccisero Spartaco e Rigoni, e poi gettarono Giovanni Barale nel rogo di un cascinale. I suoi resti carbonizzati furono ritrovati dai familiari due mesi dopo. In quei giorni, nei numerosi combattimenti, ci furono altri 157 caduti. La grande lapide che li ricorda tutti, nel portico del Comune di Bovus, lancia un severo monito a coloro che ancora potrebbero mettere in pericolo la pace. «La pace è il bene più grande, appartiene a tutti i giovani sono chiamati a costruirlo».

Nel discorso commemorativo, il sen. Cipellini, presidente dell'Anpi cuneese, ha ricordato la vita di Giovanni Barale come uno straordinario esempio di tensione ideale e morale da adattare ai giovani in un momento in cui tanti governi avallano la cultura del «business», favorendo o tollerando il commercio di armi che alimentano le guerre. Ha criticato l'invio delle navi nel Golfo Persico. «Non sarebbe stato meglio un quotidiano contributo per arrivare alla pacificazione tra i contendenti?»

Tra doppiette e ambientalisti non tutto è filato liscio

# Scontri sui campi di caccia

Due cacciatori uccisi accidentalmente  
Un arresto: 40 colpi contro gli ambientalisti  
In Emilia vietate le «sirenate»

**ROMA** Un giovane di 22 anni, Cristiano Calimmi, è morto con la scatola cranica sfondata da un proiettile partito accidentalmente dal suo fucile. Un altro cacciatore, Paolo Bernini di 61 anni, è stato ucciso per errore da un compagno di battuta. Sono questi due incidenti più gravi accaduti nella prima giornata della stagione venatoria, aperti all'insegna delle manifestazioni degli ambientalisti che, in centosedi presidi, hanno organizzato «sirenate» per disturbare la caccia a suon di musica. Nonostante gli inviti alla calma della vigilia in molte zone sono accaduti incidenti, tranne nella provincia di Reggio Emilia dove, nei

giorni scorsi, la questura aveva vietato l'uso di sirene e fischietti. L'episodio più grave è accaduto alle porte della Capitale, nella pineta Aldobrandini. Un guardiacaccia che sorvegliava la manifestazione degli ambientalisti ha arrestato Aldo Balsamo, un cacciatore che insieme ad un amico - che è riuscito a fuggire - aveva sparato quaranta colpi di fucile, andati a vuoto, verso il gruppo del Wwf che stava suonando e ballando per allontanare gli uccelli. L'accusa, per il cacciatore, è di tentato omicidio.

Indagherà la magistratura sull'episodio accaduto a Canale Monterano, nel Lazio,

che ha visto coinvolti un deputato della Lista Verde Annamaria Procacci, l'assessore all'ambiente della Provincia di Roma, Athos De Luca, e alcuni dirigenti delle associazioni Amici della terra, Lega antivivisezione, Lega per l'abolizione della caccia. In un comunicato i gruppi ambientalisti spiegano di essere stati aggrediti da un gruppo di cacciatori prima verbalmente poi con un nutrito lancio di sassi. Uno dei cacciatori, non contento, avrebbe persino colpito un ambientalista con il calcio del fucile e gettato in un ruscello la macchina fotografica di un fotografo che stava riprendendo la scena. Dell'accaduto esisterebbe la registrazione televisiva di un'emittente privata che l'ha messa a disposizione del magistrato.

Un altro episodio di intolleranza è accaduto alla vigilia dell'apertura della caccia in provincia di Arezzo, sabato sera, ignoti hanno dato fuoco alle culture dell'azienda agricola «Il bosco» di Castel S. Nicolo



La rumorosa manifestazione degli ecologisti ieri mattina sui monti della Tolfa

## Trombe fischi e campane sui monti della Tolfa

SILVIO SERANGELI

**ALLUMIERE** E' appena spuntato il sole dai Monti della Tolfa quando Fulco Pratesi, presidente del Wwf, fa squillare la sua tromba. È il segnale d'inizio del chiosso concerto organizzato per disturbare i cacciatori nella giornata d'apertura della caccia e riaffermare la richiesta di una nuova normativa. Una allegria tarantella eseguita dal gruppo «Il grappolo» precede di poco lo scatenarsi di clacson, tamburi, fischietti e campanacci che, in un clima da partita di calcio, hanno lo scopo di spav-

ventare gli animali e allontanarli dai mirini dei cacciatori. La «sirenata» si ripete in alcuni punti strategici della macchia di Palano, a pochi chilometri da Civitavecchia. Soltanto un paio di colpi di fucile echeggiano da molto lontano. Stefano De Mistra, direttore generale del Wwf, si rivolge coi gemiti «sono andati spesso, insieme a mio marito, a caccia, fin quando ci siamo resi conto che continuare era diventata una cosa ridicola. Prima si raggiungeva la campagna a piedi, si avevano mez-

zimitati. Ora la caccia è diventata una spedizione di spartano che arrivano da lontano, sfrecciando sulle autostrade, equipaggiati di armi davvero sproporzionate. Intanto la chiossa brigata di ambientalisti ha terminato la propria azione di disturbo. Si passa ai cornetti e ai cappuccini prima di scendere ad Allumiere per fare volantaggio e, magari, trovare qualche cacciatore per un confronto. Un gruppo di «doppiette» era stato intravisto poco prima dell'alba. Ma sorpreso dal frastuono e dalle bandiere si era elegantemente allontanato.

Chi si aspettava uno scambio vivace di opinioni è rimasto deluso. Piu tardi, nella piazza del paese, mentre prosegue la sarabanda del Wwf, c'è qualche ritorno dalla prima giornata di caccia. «Non c'è niente», dicono alcuni cacciatori sorpresi per la manifestazione. Abbiamo rinnovato la licenza per la passione e per portare in giro il cane». E degli ambientalisti rumorosi che cosa pensano? «Fanno bene, ma non devono prendersela con noi, con quelli del posto. Noi siamo i primi a voler salvaguardare la selvaggina. Questa campagna, questi bo-

sci li conosciamo da ragazzi e ci viene una gran rabbia a vederli ridotti così male». Ma allora non ha colpa nessuno? Nella confusione delle bandiere, mentre i ragazzi distribuiscono i volantini, la parola torna ai cacciatori di Allumiere. «Ci vogliono nuove leggi», dicono - che tengano conto soprattutto di chi è veramente cacciatore. Anche da queste parti circolano troppi sparatoni. Per loro basta premere il grilletto contro tutto, anche i cartelli stradali. Magari alla fine della mattinata lasciano per terra 250-300 bossoli per un paio di uccelletti».

A Roma il movimento si riorganizza dopo l'estate

## I Cobas: «Sciopero subito nelle scuole per la Finanziaria»

Oggi riaprono le scuole in tutta Italia. Alla vigilia i professori dei Cobas, riuniti per 48 ore a Roma, in una concitata, lacerata assemblea nazionale hanno deciso di quale colore tingeranno, loro, quest'anno scolastico. «La battaglia è aperta da subito» è l'annuncio dei Cobas. Primi obiettivi: una Finanziaria che incrementi le spese per l'istruzione, «libertà sindacali», ratifica del decreto sui precari.

MARIA SERENA PALIERI

**ROMA** Vediamo quali strumenti i Cobas hanno deciso di usare subito, in quest'inizio d'autunno una giornata di sciopero nazionale, con manifestazione, un'altra giornata in cui, nelle scuole della penisola, i Comitati svolgeranno assemblee autogestite, una programmazione delle 210 ore a carico, oltre le lezioni, d'ogni insegnante, articolata in modo da far emergere le contraddizioni del lavoro sommerso. E vediamo quali sono gli obiettivi che il movimento dei «prof» mette sul piatto subito perché la Finan-

ziaria alzi il tetto per l'istruzione, a favore di salari, edilizia scolastica, «riforma degli ordinamenti e strutture delle scuole di ogni ordine e grado», battersi per l'illecezzabilità dei lavoratori della scuola, forzare la legge-quadro che riconosce, come soggetti sindacali, solo confederali e Snals, ottenere l'attuazione del decreto Fanfani di Luglio che passa ancora da un nullo all'altro, bloccare l'anagrafe dei formatori che, contestata in giugno, sembra stata partendo in regioni come l'Umbria e l'Abruzzo. Una risposta pole-

mi approvata entro fine-Settembre, ecco alle porte il contratto '87-90 dei dipendenti della Pubblica Istruzione. Ed ecco lo spinoso problema trasformarsi o no in quinto sindacato, «legalizzarsi» (o, come dicono qui, «burocratizzarsi») in modo da poter sedere al tavolo della trattativa? La risposta, per ora, è di principio. La Commissione per l'organizzazione fornisce una formula, approvata dall'assemblea, che parla dei Cobas come «soggetto politico» della trattativa e cerca la solidarietà di altre categorie. Ma non offre soluzioni pratiche al dilemma. Quello che è deciso da subito è che i Cobas restano se stessi, con un po' d'organizzazione in più (commissari esecutivi a livello nazionale, rafforzamento delle strutture provinciali), ma nemici irriducibili d'ogni forma di delega permanente e di leadership. I Cobas '87 comunicheranno fra loro per «via telematica» il movimento realizza- to su tam-tam computer.

## Motoscafo in gara investe un canotto. Muore una donna

**PORTOFERRAIO** Una donna è morta ed è un uomo rimasto ferito in modo grave ieri mattina in un incidente provocato dalla collisione tra un «catamarano», impegnato nel secondo «Gran premio offshore» di Marciana Marina, ed un canotto nel quale si trovavano sei persone. La vittima è Gabriella Tasselli, di 45 anni, residente a Santonovio (Pistoia), mentre il ferito è il proprietario del gommonone, Mario Banchelli, di 45 anni, di Pistoia. L'incidente è avvenuto non lontano dalla costa nord-orientale dell'isola di Elba, vicino a Capo della Vita, nella zona di Cavo.

Il «catamarano» investitore è il «Luchare», condotto dai piloti Alberto Di Luca e Sandro Zocchi. Partecipava alla gara, penultima prova del campionato per le classi «uno» e «due» ed ultima prova del campionato europeo per la classe «due». Il veloce motoscafo ha investito il canotto

spezzandolo in due. La donna, che si trovava al centro della piccola imbarcazione e morta sul colpo. Il suo cadavere è stato recuperato da una motovedetta della Guardia di finanza, sono prontamente intervenuti altri mezzi di soccorso impegnati nel servizio di vigilanza istituito in occasione della gara, che hanno tratto a bordo i naufraghi Mario Banchelli, Emanuele Tasselli, Ortenza Giovannini, Mara Gori (tutti residenti in provincia di Pistoia) e Riccardo Todella di Cavo.

Da parte degli organizzatori del Gran Premio è stato comunicato ufficialmente che il catamarano, che gareggiava nella prima classe, al momento dell'incidente procedeva a circa 70 nodi di velocità rispettando la sua rotta e che il canotto ha tagliato perpendicolarmente il campo di gara. I due piloti, sempre secondo quanto riferito dagli organizzatori, hanno fatto tutto il possibile per evitare la collisione.

## Gli esuli si salutano con «Va pensiero»

Si è concluso ieri sera a Trieste nella piazza dell'Unità il raduno dei profughi istriani, fiumani, dalmati a quarant'anni dalla firma del trattato di pace che assegnò alla Jugoslavia le loro terre di origine. Le manifestazioni, protrattesi per due giorni, si sono svolte senza incidenti, pur non prive di toni nazionalisti. A Trieste sono tornati a migliaia da tutto il mondo.

DAL NOSTRO INVIATO

FABIO INVINKL

**TRIESTE** Il colle di San Giusto e piazza dell'Unità, luoghi storici - e inevitabilmente retorici - dell'italianità per decenni teatro di conflitti e ricomposizioni: approdo di eserciti e milizie, di volta in volta occupanti o liberatori. Non poteva che concludersi qui, nella cattedrale e poi in faccia al mare, il raduno degli esuli istriani, fiumani e dalmati.

degli esuli. Soprattutto di quelli, che sono la grande maggioranza, che han saputo essere artefici di un rinnovato presente piuttosto che rimanere prigionieri di un passato di sterili rimpianti.

Ma la lunga giornata commemorativa era iniziata già al mattino, sulle pendici del Carso sopra Trieste. A Monrupino e Basovizza si sono succedute cerimonie in memoria delle vittime delle foibe, le cavità naturali in cui vennero gettati nel '45 numerosi italiani accusati di collaborazionismo. Pagina dolorosa e controversa come poche, cui di recente si è cominciato a guardare con maggior apertura e riflessione storica. La foiba di Basovizza è dichiarata monumento di interesse nazionale davanti al

masso di pietra che ne chiude l'imboccatura. Rendeva gli onori un picchetto del Piemonte Cavallera. Momento centrale è stato il rito religioso, con interventi del vescovo Bellomi e di padre Rocchi. Quest'ultimo ha ritenuto di accomunare nella nevocazione le pagine delle foibe con il lager nazista della Risiera, che operò dentro la città di Trieste.

Nel pomeriggio, altro rito a San Giusto. Sotto le volte del tempio la messa solenne è stata celebrata dal comitato promotore. Una presenza, quindi, che ha assunto significati non tanto dalla vastità del numero, quanto dal ritorno, dopo tanti anni, di conterranei che vivo non in ogni parte del mondo, dal Canada all'Australia. E la

loro presenza è stata composta e civile, tale da frustrare i tentativi di strumentalizzazione dell'estrema destra.

Nella piazza, dopo che un picchetto del battaglione S. Giusto aveva reso gli onori militari ai gonfalon di Trieste e Gorizia ha parlato il ministro Giorgio Santuz, designato all'ultimo momento a rappresentare il governo nazionale. Santuz ha insistito nel suo discorso sulla politica di pace e cooperazione internazionale perseguita dall'Italia democratica sin dai tempi dell'Assemblea costituente. Un esempio ha detto - nei confronti di paesi che usano ancora la guerra per la soluzione delle controversie. Su questo confine - ha concluso - siamo stati chiamati e continua-

mo a svolgere un ruolo non subalterno, nello spirito della convivenza. Il capodistretto Giorgio Cobelli, medaglia d'oro, ha invece indugiato polemicamente sugli «iniqui trattamenti» subseguiti nel dopoguerra, fino agli accordi siglati nel '75 a Osimo con la Jugoslavia per la definitiva sanzione del confine orientale. In proposito ha parlato di «subdolo trattato», di «assurdo e inutile misfatto», tale da rendere «il nostro amaro».

Formali gli indirizzi di saluto formulati da Adriano Pasuti presidente della giunta regionale che aveva concesso il suo patrocinio al raduno e del sindaco Giulio Staffieri. Al termine, la cerimonia dell'annamata bandiera e le note del «Va pensiero».

La presenza di un gruppo di cacciatori, non contento, avrebbe persino colpito un ambientalista con il calcio del fucile e gettato in un ruscello la macchina fotografica di un fotografo che stava riprendendo la scena. Dell'accaduto esisterebbe la registrazione televisiva di un'emittente privata che l'ha messa a disposizione del magistrato.

Un altro episodio di intolleranza è accaduto alla vigilia dell'apertura della caccia in provincia di Arezzo, sabato sera, ignoti hanno dato fuoco alle culture dell'azienda agricola «Il bosco» di Castel S. Nicolo



**Imputato per strage il missino Abbatangelo**

Per l'attentato al rapido Napoli-Milano del 23 dicembre '84 (15 morti e 230 feriti) l'ex deputato missino Massimo Abbatangelo, 45 anni, è stato raggiunto da un mandato di comparizione. Da indagato diventa dunque imputato. Stmane l'esponente del Movimento sociale sarà interrogato a Firenze dal giudice istruttore Emilio Gori. La posizione di Abbatangelo era stata stralciata in attesa dell'autorizzazione a procedere in quanto protetto da immunità parlamentare. Non ci fu però il tempo o la volontà di discutere la sua posizione prima che la legislatura giungesse a fine. Ma il 14 giugno è risultato secondo dei non eletti e il giudice ha quindi potuto emettere il mandato di comparizione.

**Nuovi testi al processo di Bologna**

quattro testimoni a discarico dei suoi assistiti. I testi, parenti e amici del pentito Massimo Sparti, sarebbero addirittura in grado di scagionare i due imputati Sparti. Ma sempre dichiarato che due giorni dopo l'attentato che provocò 85 morti e 200 feriti, Fioravanti lo raggiunse a Roma chiedendo documenti falsi per lui e la sua donna, in quanto dovevano espatriare essendo tra gli autori della strage. Ora la moglie di Sparti, Mara Teresa Venanzi, la suocera Argene Zucchetti e due amici del «pentito», affermerebbero che Sparti, nella prima settimana dell'agosto '80 si trovava in vacanza a Prato dello Stelvio. Le loro testimonianze da sole non sono comunque in grado di scagionare Fioravanti e la Mambro.

**Referendum giustizia Domani riunione Pci**

Parteciperanno tutti i responsabili del settore giustizia delle federazioni e dei comitati regionali e i parlamentari comunisti delle commissioni Giustizia e Affari costituzionali della Camera e del Senato.

**Giornata europea anti auto A Roma maxipedalata**

auto. Seicento ciclisti hanno attraversato le vie del centro cittadino lanciando slogan contro l'inquinamento da piombo e contro il traffico.

**De Benedetti Interessato al Financial Times?**

vo, la presenza della Olivetti nella Pearson, il gruppo finanziario proprietario della casa editrice del Financial Times, della Penguin Books e della Banca Lazard Brothers, è destinata a crescere. Secondo l'Observer l'ipotesi è avvalorata dalla decisione del Marchant Bank inglese «S.G. Warburg» di rinunciare alla sua quota di partecipazione alla finanziaria, lasciando, lo si lascia intendere chiaramente, campo libero a De Benedetti che già controlla il 4,9% del pacchetto azionario della Pearson.

GIUSEPPE BIANCHI

## COMUNE DI AVERSA

PROVINCIA DI CASERTA

Avviso di gara

OGGETTO: Licitazione privata per l'appalto dei lavori per la costruzione del «Palazzetto dello Sport». Quest'Amministrazione, in esecuzione della deliberazione consiliare n. 408 del 29/7/1986 deve procedere all'appalto dei lavori di costruzione del Palazzetto dello Sport per un importo a base d'asta di Lire 3.325.000.000 con il sistema della licitazione privata da tenersi con il metodo previsto dall'art. 1 lett. a) della L. 2/77 n. 14 e dell'art. 24 lett. A) punto 2 della L. 8/77 n. 584 e con esclusione di offerte in aumento. Termine di esecuzione dei lavori: 550 giorni continui e consecutivi dalla data del verbale di consegna. Le imprese che intendono essere invitate alla gara possono farne richiesta indirizzando la relativa domanda in carta legale ed in lingua italiana, al Comune di Aversa, entro il 19 ottobre 1987. Dalla domanda di partecipazione dovranno risultare, sotto forma di dichiarazione successivamente verificabile:

- l'iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori o documento equivalente nei Paesi CEE per le categorie
  - 2 importo 6 miliardi,
  - 5a importo 750 milioni,
  - 5b importo 300 milioni,
  - 5c importo 300 milioni,
  - l'inesistenza di tutte le cause di esclusione di cui all'art. 13 della legge n. 584 del 8/8/77
  - la cifra di affari globali ed in lavori dell'impresa negli ultimi 3 esercizi
  - l'elenco dei lavori eseguiti negli ultimi 5 anni, indicante gli importi, il periodo, il luogo di esecuzione e precisamente se eseguiti a regola d'arte e con buon esito,
  - l'attrezzatura i mezzi d'opera e l'equipaggiamento tecnico di cui l'impresa disporrà per l'esecuzione dei lavori
  - l'orizzonte medio annuo dell'impresa ed il numero dei dirigenti con riferimento agli ultimi 3 anni,
  - i tecnici e gli organi tecnici di cui l'imprenditore disporrà per l'esecuzione dell'opera.
- Saranno ammesse a partecipare anche imprese riunite ai sensi degli artt. 20 e seguenti della legge n. 584 del 8/8/77 e successive modifiche con particolare riferimento all'art. 9 e 12 della legge n. 80/84 n. 687. Nel caso di imprese riunite le dichiarazioni di cui sopra dovranno riferirsi oltre che all'impresa capogruppo anche alle imprese mandanti.
- Il presente avviso non vincola l'Amministrazione all'accoglimento delle domande di partecipazione. Il presente avviso è stato inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea in data 10/9/87.

L'ASSESSORE ALLO SPORT ins. M. Teresa Jacazzi  
IL SINDACO prof. Raffaele Marrandino